

Gli uomini della domenica

Gullit fuori dal tunnel
Ma la sua rinascita italiana coincide con una flessione dell'altro olandese Van Basten

Casiraghi nome alla moda
Tornato a tempo record dopo un'operazione alle spalle simbolo della nuova Juventus

Guariti e guaritori

Giorni tristissimi prima di rivedere il suo ironico sorriso

DARIO CECCARELLI

MILANO Gullit è tornato. Quello che amavano tutti anche i suoi avversari. Quello che tenta i tiri impossibili e fa vibrare la rete. Quello che consolava i avversari sfortunati regalando la maglia. Quello che ha la nsata facile e scuote il testone Gullit, insomma. Quello che si era volatilizzato due anni fa.

Una buona notizia per questo calcio malato d'istena. Ruud Gullit, difatti, oltre alle sue note prodezze tecniche aveva introdotto nel calcio italiano una piacevole novità: la capacità, cioè di sorridere sulle cose piccole e di riflettere su quelle grandi. Con lui, mentre trascina il Milan a vincere uno scudetto e la Coppa dei campioni, si poteva farlo. Poi sono arrivati i giorni bui delle tre operazioni. Un lungo tunnel nero che sembrava non finire mai. Neppure dopo il rientro in campionato neppure dopo il Mondiale, neppure fino a due giorni fa. C'era sempre qualcosa, in Gullit, che non convinceva. La coordinazione, la velocità, il tiro in porta, i riflessi. Aveva pure ripreso a segnare, ma così, col contagocce, un po' per caso, un po' perché si trovava sul posto giusto.

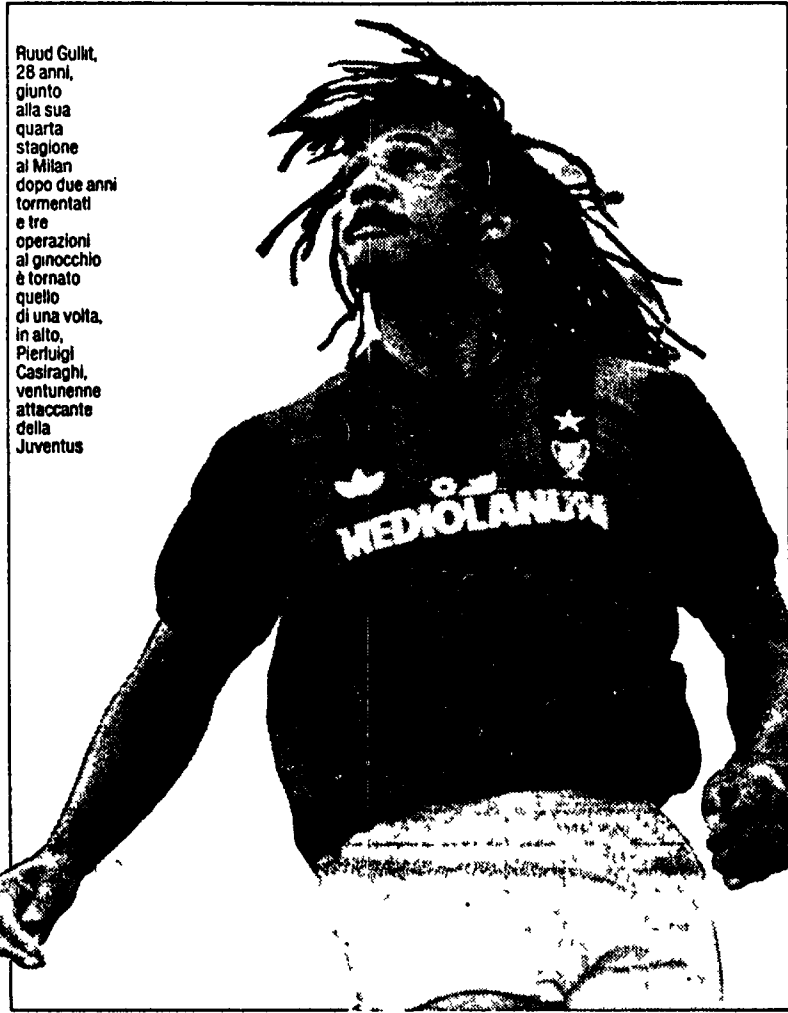
A volte, per capire che qualcosa è cambiato, basta un attimo, un gesto. Domenica, dopo quella bordata assurda, tutti hanno capito che Gullit aveva concluso il suo viaggio a ritroso. Che ormai non era più necessario chiedergli come stava. Sta bene, benone, discorso chiuso. «Effettivamente va meglio, sto cancellando anche gli ultimi sintomi del vecchio ma-

lanno lavoro molto in allenamento ho più resistenza alla fatica».

Dicono che star male faccia bene al carattere. Può darsi. A Gullit pare abbia fatto bene. «Si sono stati dei mesi difficili, tormentati non necessariamente brutti. Alcune cose, le ho imparate. A non voler tutto subito, per esempio. A non aver fretta a essere paziente. Questo è un calcio difficilissimo ad altissimo livello. Ci sono moltissime partite. In nessun paese si gioca a questi livelli. Per ritornare ad essere veramente competitivi dopo un anno di assenza ci vuole tantissimo lavoro. Bisogna ricreare gli automatismi mentali, quelli fisici, il clima della gara. Non è facile. E soprattutto non bisogna pensare, essere ansiosi, porsi troppi traguardi. Gli ostacoli bisogna saltarli, ma senza angosciarsi. Prima o poi tutto riprende a girare, all'improvviso. La condizione fisica è migliore, i muscoli sono diventati più grossi, è aumentata la resistenza e anche la capacità di concentrazione».

Sirano altaiena quella di Gullit e Van Basten. Quando va bene uno, l'altro non funziona. Gullit ndimensiona la crisi di Van Basten. «Succede, sono momenti. Marco non ha dei veri problemi fisici. Col Bari poteva segnare, è stato bravo il portiere Cris? Le vere crisi sono altre...». Treccina nera fa di nuovo diventare rauchi dalla felicità i tifosi. Non è più un mistero. Anche la sua vita privata, con la sua nuova compagna Cristina. Pensa è tornata alla normalità. Tutto normale. Solo con due anni in più.

Ruud Gullit, 28 anni, giunto alla sua quarta stagione al Milan dopo due anni tormentati e tre operazioni al ginocchio è tornato quello di una volta, in alto, Pierluigi Casiraghi, ventunenne attaccante della Juventus



Berlusconi lo voleva Dirottato a Torino ora oscura Schillaci

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. A Marco Pulici, giovane ancorché promettente difensore del Pisa malgrado quanto gli è capitato domenica, hanno detto di stare tranquillo. non incrocerà tutte le settimane uno come Pierluigi Casiraghi. In fondo c'è tanta gente più abbordabile in circolazione, anche se fra pochi giorni destino crudele, potrebbe trovarsi sulla pista di Ruud Voeller. Ma questa è un'altra storia.

Oggi è Casiraghi il nome che fa moda. La Juventus ha già trovato la maniera di non far rimpiangere ad oltranza i gol (mancati) da Totò Schillaci, Azeglio Vicini spera di risolvere in un colpo solo tutti i suoi problemi proprio con il centravanti bianconero già ai Mondiali confesso di aver resistito alla tentazione di convocarlo. Ora i tempi sono maturi e i rivali per la maglia numero 9 si stanno eliminando da soli. Viali è sempre un rebus, Carnevale è squalificato, Serena va verso i 31, Piovaneli è ingessato, Schillaci non segna più.

Pierluigi Casiraghi vive la sua escalation con una certa modestia, come se quanto gli sta succedendo riguardasse un altro non è cambiato dalla stagione scorsa, quando lo sentimmo dire: «Sento attorno a me un'attesa perfino esagerata, la gente continua a dirmi che diventerò il più forte attaccante italiano. Uno cerca di non farsi condizionare ma certo mi sento già addosso un mucchio di responsabilità». I tifosi hanno il naso lungo e ad essi fin dall'inizio non erano sfuggite le grandi potenzialità di Casiraghi. Il quasi 22enne juventino ai loro occhi era l'ultimo esemplare di centravanti da area di rigore, una «specie

in estinzione» come si usa scrivere sempre molto ricercata.

Arrivato alla Juventus dopo quattro anni trascorsi nel Monza fra serie C e B Casiraghi va considerato il grande colpo finale della gestione Boniperti la società bianconera lo strappò alla concorrenza del Milan evitando in seguito di girarlo alla Fiorentina che pure lo aveva richiesto (in viola andò Busso) pagandolo dieci miliardi al club brianzolo. Nel primo anno juventino Casiraghi si trovò la strada ostruita dal boom Schillaci e dalle scelte di Zoff che giudicava incompatibili i due attaccanti anche per gli equilibri della squadra. Però il campionato, a febbraio la società «impose» a Zoff l'utilizzazione di Casiraghi (oltre a quella di Alessio) e forse non è un caso se la Juve vinse Coppa Italia e Coppa delle Coppe. Proprio nella seconda finale europea, il 16 maggio ad Avellino con la Fiorentina, Casiraghi si fece male (stramanto al bicipite femorale sinistro) nulla di grave se nonché alla ripresa degli allenamenti, nel ritiro di Buochs l'attaccante subì una ricaduta. Brutto inizio, si pensò e poi erano ancora i giorni di Totò, Casiraghi passava in secondo ordine. Ma altri infortuni erano in arrivo in Coppa Coppe con l'Austria Vienna e in campionato con l'Inter, arrivarono due lussazioni ad entrambe le spalle, operate poi il 6 novembre a Torino dal prof Pizzetti. Due mesi fermo e il 6 gennaio in campo, dal minuto 85, contro il Napoli suo il gol del successo bianconero. Una settimana dopo arriva la tripla col Pisa e cominciano i paragoni col passato Casiraghi come Riva o Boninsegna? Come Pulici o Charles? Non mancherà il tempo per deciderlo.

Recupero dopo il campo allagato Genoa vince, ma restano le polemiche

Due gol asciutti Comune denuncia la ditta del prato

GENOVA-ATALANTA

2-0

GENOVA Braglia 6-5 Torrente 6-5 Branco 7- Eranio 6-5 Caricola 6-5 Signorini 6-5 Ruotolo 6-5 (dal 77 Ferroni n.g.) Bortolazzi 7-5 Aguilera 6-5 Skuhravy 7-5 Onorati 7-5 (dal 71 Fiorini n.g.) In panchina: Pionti Collovati Pacione Allenatore Bagnoli 7-5 ATALANTA Ferron 6- Contratto 6- Pasciullo 6- Porrini 5-5 Biagiardi 5-5 Prognà 6- Bordin 6- (dal 45 Perrone 6) Bonacina 5-5, Evar 5-5 Nicolini 6- Caniggia 4- In panchina Pinato Maretti, Monti e Maniero Allenatore Frosio 6- ARBITRO Guidi di Bologna 6- RETI ai 23 Onorati al 32 Skuhravy NOTE spettatori paganti 8.982 per un incasso di 204.000.000 abbonati 14.500 per un incasso di 246.743.000 Totale spettatori 23.482 per un incasso di 450.743.000 lire

SERGIO COSTA

GENOVA. Tengono le fradice zolle di Marassi gioca l'Atalanta vince il Genoa E così alla fine della lunga e farsesca due giorni genovese (il Comune ieri ha deciso di denunciare la ditta lombarda «Feverelli» che ha realizzato il manto erboso del Ferraris) a sorridere è solo Bagnoli, per questi due punti che spingono ancora più in alto la sua squadra fino a far credere in un imminente e miracoloso aggancio con i miliardi cugini della Sampdoria.

Il Genoa incanta e stende l'Atalanta con due perentori fendenti firmati da Onorati e Skuhravy. La città rossoblu si rovescia per le strade come impazzita. E Bagnoli che fa? Per ora si limita a sorridere e nemmeno troppo sguaiaatamente. Sa che il miracolo è soprattutto suo, ma non vuole farlo sapere in giro. Non può certo ridere Frosio che vede naufragare la sua Atalanta sotto il cielo grigio di Marassi. Anzi deve bacchettare violentemente sulle dita Caniggia che si è fatto stupidamente espiellere al 13' della ripresa proprio nel momento in cui i suoi compagni dopo tanto correre a vuoto cominciavano a capirci qualcosa. Frosio non ha gradito la scocchezza del suo argentino «Caniggia deve darsi

una regolata - ha tuonato negli spogliatoi l'allenatore - nemmeno un dilettante si fa cacciare in quel modo».

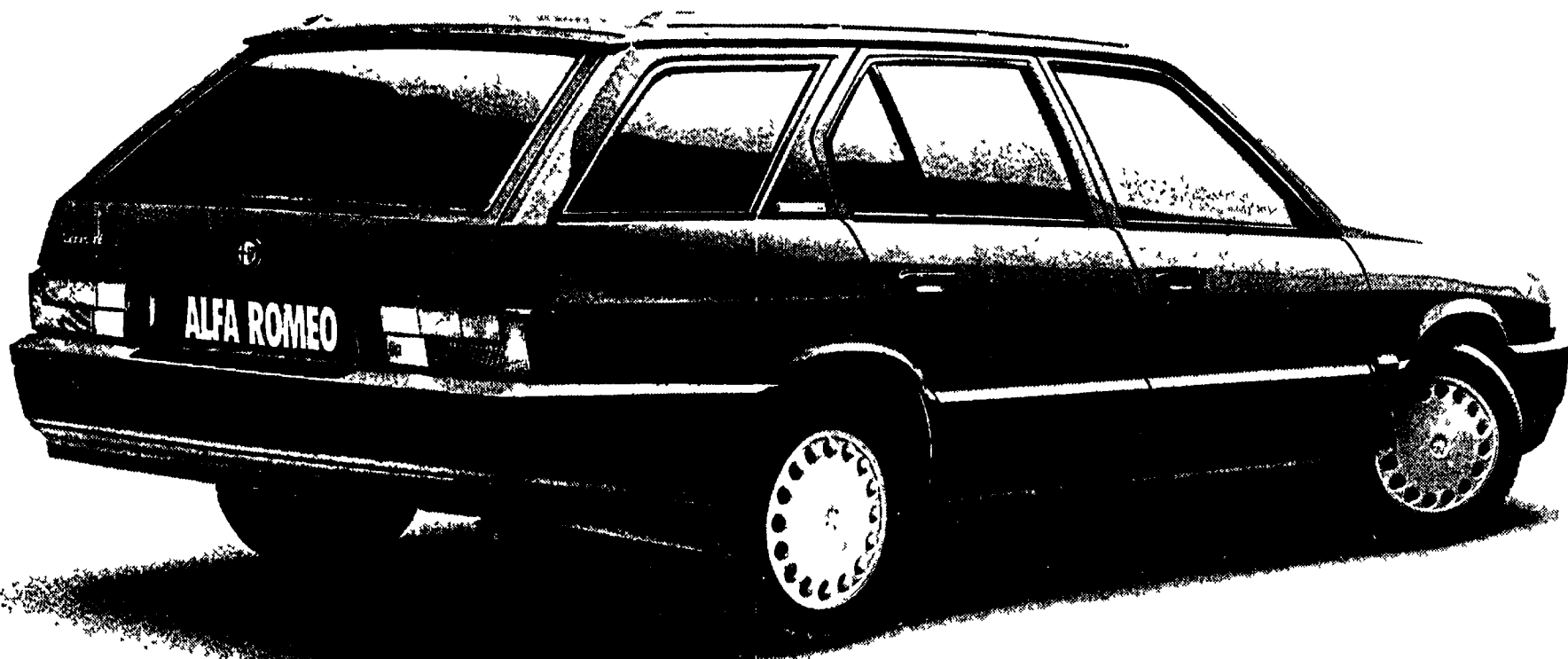
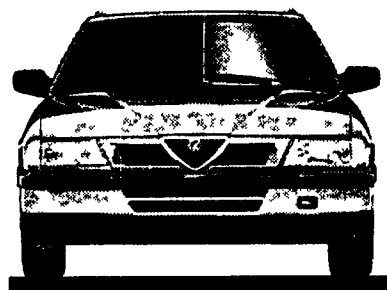
Tempi duri per gli argentini. Dopo Maradona anche Caniggia finisce nell'occhio del ciclone. Ma sono tempi duri anche per i gregari italiani come Bordin che finisce all'ospedale con un trauma cranico e conseguente amnesia lacunare dopo un violento scontro di gioco con Branco Bordin ha preso una botta sotto lo zigomo destro è stato immediatamente sottoposto a Tac, l'ospedale S. Martino di Genova lo ha voluto tenere 24 ore sotto osservazione.

Brilla invece la stella cecoslovacca Skuhravy non avrà movenze eleganti, ma è estremamente efficace. Ieri il bomber venuto dall'Est non solo ha segnato il gol del raddoppio, bruciando sul tempo gli imbambolati Billardi e Ferron, ma è stato protagonista di tutte le azioni genoaie. Meriterebbe l'oscar del migliore se non ci fosse Onorati capace di inventare con un destro assassino un gol d'antologia. Sassata nel sette dopo slalom prolungato Ferron impietoso, Genoa che vola. Roba da leccarsi i baffi. Ma non quelli di Frosio, ieri pieni solo di maledizioni.

La classifica di serie A

JUVENTUS	22	BARI	15
INTER	22	ATALANTA	15
MILAN	21	NAPOLI	15
PARMA	20	LECCE	15
SAMPDORIA	19	FIorentINA	14
GENOA	17	PISA	12
TORINO	17	BOLOGNA	10
LAZIO	16	CAGLIARI	10
ROMA	15	CESENA	9

NUOVE SPORTWAGON 1.3.
LA VERSATILITÀ E L'ELEGANZA DI SEMPRE,
DA OGGI CON UN VANTAGGIO IN PIU'.



Nuove SportWagon 1.3 e 1.3 L a L. 17.850.000 e L. 19.650.000 chiavi in mano.

Di una SportWagon conoscete la classe, la versatilità e la raffinatezza delle soluzioni tecniche. Da oggi Alfa Romeo e i suoi Concessionari propongono le due nuove versioni 1.3 e 1.3 L: versatili, eleganti, sportive, uniscono alle prestazioni del boxer un grande confort di guida. Nuove SportWagon 1.3 e 1.3 L: due nuovi allestimenti per un concetto unico di esclusività.

NUOVE SPORTWAGON 1.3	OPTIONALS INCLUSI	VERSIONE
CILINDRATA (cm³)	1331	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT. 1.3 L.
POTENZA (CV/KW DIN)	63/46	RODODURIA 1.3 L.
VELOCITÀ MAX (km/h)	173	CHIUSURA CENTRALIZZATA 1.3 L.
ACCELERAZIONE 0-100 (km/h)	10,2"	LAVATERGILIUMI** 1.3 L.
COPPIA MASSIMA (kg m/Kg DIN)	TRIVELA	SPECCHINO RETROVISORE LATO PASSEGGERO 1.3 L.



SPORTWAGON. SI PORTA DIETRO UN MONDO.